

> TABELLINE

Se un film rende giustizia ai numeri

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Nelle sale cinematografiche si proietta da qualche giorno il film *L'uomo che vide l'infinito*, tratto dall'omonimo libro di Robert Kanigel, ripubblicato per l'occasione dalla Rizzoli. Libro e film narrano la vita del matematico indiano Srinavasa Ramanujan, uno dei geni del Novecento, che vedeva le formule che lo resero famoso sulla lingua della dea Namagiri, quando si recava al suo tempio nella città di Madras. Dopo averne raccolto un buon numero, Ramanujan inviò le for-

mule a Godfrey Hardy, che lo invitò in Inghilterra.

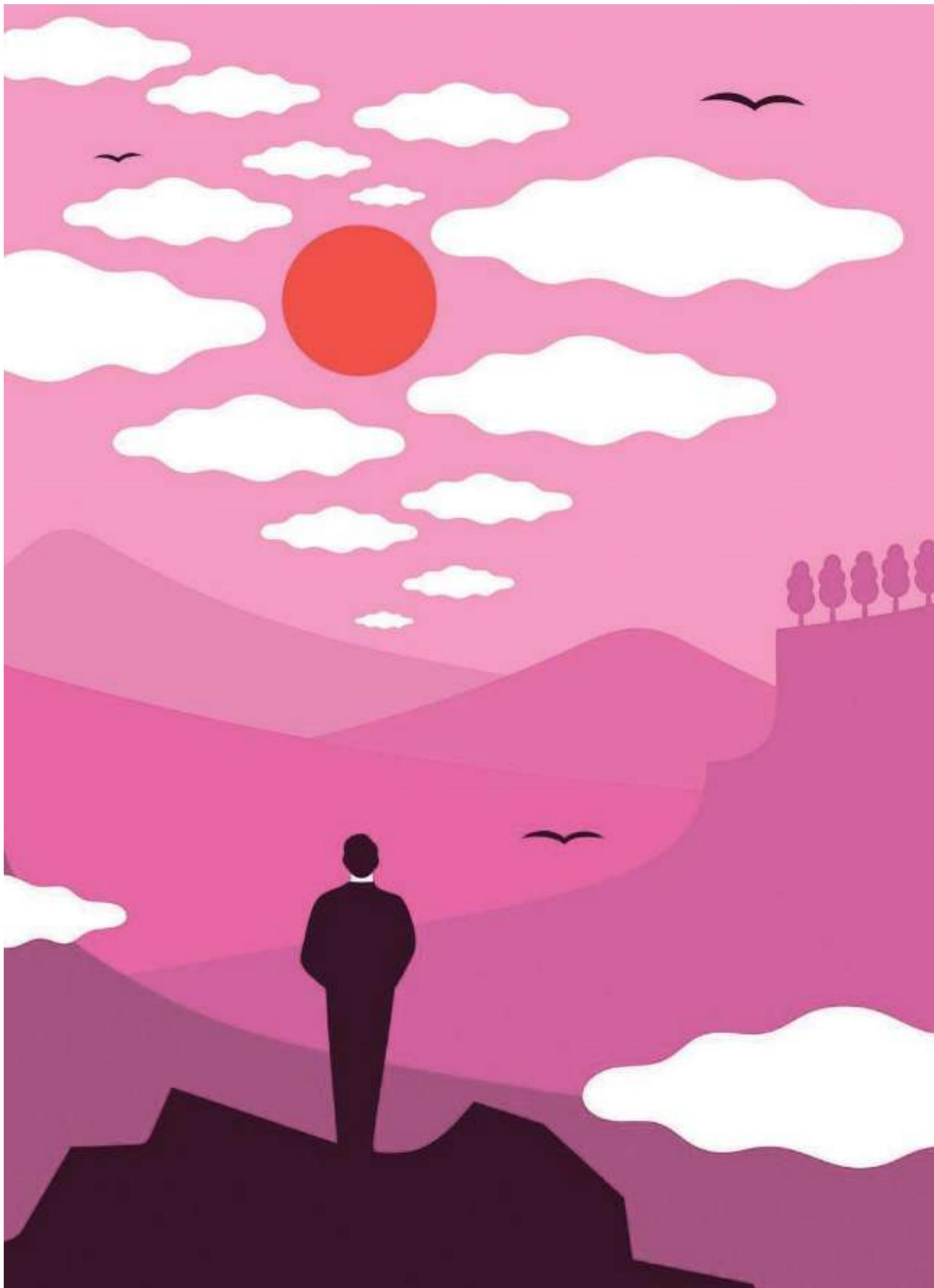
Il film si concentra sulla loro relazione intellettuale, il cui aneddoto più famoso riguarda il taxi che l'inglese prese una volta per andare a trovare l'indiano malato e costretto a letto. Dopo avergli detto che era arrivato su un taxi dal numero non interessante, si sentì rispondere: «Oh, no! È molto interessante: è il primo numero che è la somma di due cubi, in due modi diversi» (provate a sommare i cubi di 1 e

12, o di 9 e 10).

Il film fa un ottimo lavoro nel raccontare i pensieri dei due matematici, perché uno dei suoi produttori è Manjul Bhargava: un matematico statunitense di origine indiana, che ha vinto la medaglia Fields nel 2014. Il risultato è il film che rende maggiormente giustizia alla matematica, molto più di altri bestseller più hollywoodiani, quali il famoso *A beautiful mind* su John Nash. Da vedere e da ricordare!

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI OLIMPIA ZAGNOLI



servizio del capitalismo" sconvolge molte idee consolidate sull'egemonia. Gaillard è un esperto di operazioni di arbitraggio internazionale. La sua grande opera è un austero trattato di teoria del diritto intitolato *Aspetti filosofici del diritto dell'arbitraggio internazionale*. Non ha nulla di un Sartre o di un Foucault! Da quale punto di vista può essere definito "intellettuale organico"? L'arbitraggio internazionale risponde a un problema cruciale del neocapitalismo: come gestire gli inevitabili attriti o conflitti prodotti dalla globalizzazione del capitale? Più in generale, come fare per produrre uno spazio globale scorrevole, dove il capitale possa circolare senza intralci? Gaillard è un "cortigiano" del capitalismo. Facendosi intermediario fra diverse culture giuridiche, lui e quelli come lui operano in favore della globalizzazione del capitale attraverso il diritto.

4. Quarta e ultima ipotesi: l'egemonia dell'intellettuale organico non poggia sull'ortodossia ideologica, la consistenza propria a uno schieramento, ma al contrario sull'eterodossia, la strumentalizzazione, il braccionaggio concettuale. Attinge la sua forza, in una sorta di "hacking ideologico", dai contestatori del capitalismo.

Un esempio: nelle sue lezioni al Collège de France, nel 1979, Michel Foucault insisteva sul fatto che il neoliberismo non coglie gli individui come consumatori, ma come produttori, e mira a «sostituire a un *homo oeconomicus* votato allo scambio un *homo oeconomicus* imprenditore di se stesso». Le idee di Foucault hanno ispirato molti teorici del neoliberismo. Emmanuel Gaillard, da parte sua, si è ispirato a... Pierre Bourdieu, uno degli intellettuali più radicali di fine Novecento! «L'arbitraggio», dichiara Gaillard, «è diventato un vero e proprio campo sociale nel senso di Bourdieu: è caratterizzato da una lotta fra soggetti che possiedono "capitali" economici, sociali e culturali differenti». «La profondità della conoscenza delle teorie di Bourdieu del mio interlocutore», scrive l'autore dell'inchiesta, «è stupefacente. Ne fa un uso accurato e creativo, sfruttando i concetti del sociologo per spiegare l'evoluzione attuale dell'arbitraggio».

Gaillard si spinge perfino a citare uno studio sociologico ispirato ai lavori di Bourdieu, incentrato sul "capitale sociale" degli arbitri internazionali, che dimostra che oltre il 90 per cento degli arbitri nominati è di sesso maschile e di razza bianca, e proviene, in oltre la metà dei casi, dai sette paesi più ricchi del mondo. Una bella contraddizione con il modello di arbitraggio indipendente fondato su valori universali! Gaillard riconosce la realtà di questo "comunitarismo" e afferma che l'istituto dell'arbitraggio internazionale dev'essere maggiormente diversificato, se vuole mantenere una certa legittimità. Questo esempio di braccionaggio ideologico è uno dei tratti distintivi di un pensiero egemonico. «Cogliere e sfruttare le idee dell'altro schieramento consente di arrivare a un livello di comprensione e autoconsapevolezza superiore, integrando e "superando" la critica». Consente anche di disinnescare l'elemento sovversivo di quelle idee integrandole al blocco di idee egemonico. È a questo livello che si gioca, oggi, la guerra delle narrazioni per l'egemonia culturale.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

L'autore è scrittore e membro del Centre de Recherches sur les Arts et le Langage (CNRS). Tra i suoi saggi La politica nell'era dello storytelling pubblicato in Italia da Fazi

©RIPRODUZIONE RISERVATA